

E dove à sede, e nido
Di sogni, e di fantasmi a noi rubella
Innumerabil turba?

Tan. Appunto è quella.
D'esser compagno all'opra,
Rinaldo io non ò core. *In vano, (Il sai.)*
Poc' anzi io la tentai. Di vivo sangue
Annofo tronco io vidi
A miei colpi stillar. L'ombra, la voce
M'atterrì di Clorinda, e vinto al Campo
Mi rese la pietade. Ah quei lamenti,
Ah quell'ombra, quel sangue ò ancor presenti!
Va: del fiume alla sponda
T'attenderò. Così emendar potrai
La strage di Gernando, e i dì perduti
Là fra i lacci d'Armida.

Rin. Il caro nome
Non rammentarmi Amico. Ahi troppo an-
Troppo debole io sono! *(cora,*
Non risanan sì presto
Le ferite d'amor. Tu il sai per prova
D'antica piaga, e la mia piaga è nuova.

Tan. L'abbandonasti pure?

Rin. E' vero, è vero:
L'abbandonai. Ma oh Dio!
Che non soffersti mai nel grande addio!
Consigliavanmi a gara
E la gloria, e l'amor. Per mia ventura
Svenne la bel' Armida,
Chiuse le vaghe luci in quel momento,
Che dalla gloria amor prese consiglio:
Ah sa il Ciel s'io partìa, se apriva il ciglio!